LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La resa della Capitale "giovane-turca,,

La fraternità degli alleati nelle vie di Salonicco

Come si è svolto l'incidente greco-francese

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Volo, 17, ore 8,30.

Salonicco fu conquistata senza assedio: l'assedio cominciò dopo la conquista: oggi soltanto, ad una settimana di distanza dalla capitolazione, dopo ripetuti, svariati e vani tentativi per telegrafarvi, vi comunico da un altro punto della Grecia i particolari di quelle giornate piene di avvenimenti.

Isolati dal mondo

La caratteristica desolante, susseguita alla giornata della conquista, fu data dall'assoluta interruzione delle comunicazioni telegrafiche: il filo di terra fu tagliato verso nord dai bulgari, mentre il cavo sottomarino, era interrotto sino dal tempo della guerra italo-turca. Essendo sospesi gli arrivi e le partenze dei piroscafi nel porto di Salonicco, anche il servizio postale cessò e mi trovai nell'impossibilità di lasciare la città isolata dal mondo civile.

Il filo telegrafico militare, quotidianamente interrotto, è stato finalmente riattivato con Ghida, oltre il Vardar e collegato con Eleoterochori, Katerina e Larissa.

Mentre avantieri il piccolo veliero a cui avevo ricorso per tentare di telegrafare da un altro qualunque ufficio della costa si rifugiava, causa una tempesta, presso la foce del Vardar, e m'obbligava a rientrare nel porto di Salonicco, la sera stessa vidi uscire il primo battello greco, fra quelli là giunti requisiti dal Governo per il trasporto di materiali. Vidi il veliero filare, probabilmente carico di dispacci per i giornali, ed ebbi un senso di melanconia nella penosa constatazione professionale: « Ecco — dissi — gli ultimi diventano forse i primi! ».

Sul "Melpomene,,

L'odissea non era finita: mettendo il piede sul Melpomene *del Lloyd austriaco, subimmo per due giorni un vero sequestro nel bel mezzo della rada. Attendemmo invano la partenza: il ritardo fu causato prima dalla constatazione e poi dalla risoluzione di un incidente diplomatico relativo al pilotaggio nella zona delle torpedini. Concepirete la tortura snervante dell'attesa terminata oggi appena, entrando nel porto di Volo. Il fine è raggiunto, dopo il lungo supplizio della vana contemplazione del mare.*

Da Volo, che i piroscafi greci non oltrepassano, pervenivo venerdì scorso a Eleoterochori accompagnandomi, durante una parte del tragitto, con una compagnia di cento euzones che traversavano la montagna preceduti dalla bandiera, instancabili nella marcia rapidissima sui gioghi alpestri, da Tirovo a Ghida.

La baia di Eleoterochori si trova all'estremo limite nord e dista meno di due ore di navigazione da Salonicco.

Quando vi giunsi si trovavano il yacht reale Amphitrite, *con a bordo la regina Olga, e la nave da guerra ellenica* Sfacteria, *entrambe con la prua rivolta verso la città di cui s'ignorava ancora la sorte: se fosse cioè si o no conquistata. Una commendatizia autorevole avuta ad Atene mi permetteva di essere ospite della nave da guerra.*

Andai a bordo di sera, mentre scendeva sul mare brumoso e sulla riva flagellata dal vento una pioggia fitta. Il telegrafo da campo era installato sotto una minuscola tettoia di zinco. Un ufficiale mi chiamò sul ponte e mi fece notare che, per la prima sera, il forte di Karabournou non esplorava le acque con il raggio dei riflettori. E perchè quella mancanza di luce? Che significava la tenebra? Poco dopo una lancia si staccava da terra e recava alla Regina un telegramma del Principe Ereditario annunciante la resa della città con venticinque mila prigionieri.

La notizia fu subito trasmessa alla nave Sfacteria: *il comandante, commosso, la comunicò agli ufficiali che si misero sull'attenti. L'attesa diveniva più ansiosa e faceva vibrare il cuore anche ai semplici marinai, desiderosi di raggiungere la città di cui si scorgeva il bagliore lontano e diffuso.*

La "Sfacteria,, non può entrare a Salonicco

Giunse nella notte l'ordine del Ministro della Marina al comandante della Sfacteria *di recarsi a Salonicco. Toccava così alla nave di penetrare per prima nel porto ridivenuto greco, dopo tanti secoli. L'onore era ambito, ma pericoloso, dovendo la nave tentare il passaggio dello sbarramento delle torpedini disposte all'entrata del golfo; si doveva preparare la via sicura allo yacht della Regina.*

Partimmo: all'alba giungemmo sotto il forte di Karabournou: un battello pilota si mosse subito verso la nostra nave ululando colla sirena l'annuncio: « Seguiteci: il passaggio è pericolosissimo ». Avvicinatosi constatammo con stupore che i marinai e i piloti erano turchi: il piccolo battello batteva bandiera francese. Frattanto la Sfacteria *elevò i segnali chiedendo un pilota, ma il battello fuggì lungo la costa. La* Sfacteria *lo inseguì: il pilota allora segnalò con lampade colorate testualmente questa frase: « Il vostro passaggio è illegale » e aggiunse: « Vi avverto che siete sulla zona minata ».*

Infatti vedevamo dal ponte di comando un'altra nave che pure rallentò indecisa. Nello stesso tempo il battello pilota scompariva tra le brume verso una località dove la Sfacteria *non poteva avventurarsi per lo scarso fondo.*

Senza pilota!

Dopo aver tentato invano di comunicare radiotelegraficamente con Salonicco, la nave riprese, con profondo mio rammarico, la rotta per Eleoterochori. Ma la successiva mattina il comandante ritentò il passaggio: scoprì il battello pilota ancorato nella piccola baja: avvicinatosi invitò a bordo il sottufficiale della marina francese che lo comandava. Questi rifiutò il pilotaggio, allegando ordini ricevuti. Il comandante della Sfacteria *gli chiese allora che si recasse a Salonicco ad esporre il caso, conducendo con se un ufficiale della* Sfacteria *che avrebbe chiesto istruzioni alle autorità greche della città. Il sottufficiale francese annuì. Chiesi ed ottenni di approfittare io stesso dell'insperato mezzo di trasporto e giunsi così a Salonicco, mentre la* Sfacteria *si ancorava presso il Karabournou.*

Vi riferisco i precisi particolari di cui fui io l'unico testimone oculare. Essi costituiscono il substrato dei più gravi incidenti dei successivi giorni.

La Città imbandierata

Trovai Salonicco irriconoscibile, coperta da una selva di bandiere greche e degli Stati alleati, percorsa in tutti i sensi da armati, da carri, da camions e da automobili dello Stato Maggiore. Rumorosa di folla e di milizie e vibrante di grida la città offriva uno strano spettacolo festoso ad un tempo e guerresco.

Conoscete le condizioni della resa. I giorni già trascorsi da quell'avvenimento rendono meno interessante la narrazione dei particolari retrospettivi.

La resa era divenuta inevitabile: all'estremo anelito di Salonicco turca, la cittadella cantata intangibile dai Giovani Turchi, che l'avevano fatta simbolo della vitalità ottomana, dopo la rivoluzione, doveva mancare l'ultimo bagliore di gloria di una resistenza pur solo tentata. Si credeva, nonpertanto, che questa resistenza sarebbe avvenuta sulle alture, a nord-est della città, dopo il passaggio del fiume Kalico. Ivi, nei giorni seguenti la cruenta sconfitta di Yenidjch, aveva ripiegato il generale Hassan Tahsin Pascià; ivi, nel suo Quartier Generale, a Daout Balli, lo stesso generale dichiarava, alla vigilia della resa: « Non mi arrenderò; voglio combattere ancora! ».

Frattanto, i consoli europei avevano avuto un Convegno, a Topsin, con il Principe Ereditario di Grecia. Le Autorità civili erano convinte della necessità di evitare alla città un'ultima, tragica, sanguinosa giornata, mentre le truppe fuggiasche e disorganizzate, senza alcuna coesione morale e materiale, offrivano uno spettacolo scoraggiante di agonia.

Cristo è risorto!

La resa fu la liberazione da un incubo per i soldati; la resa assicurò loro il rancio provvidenziale e residenze più stabili. L'entrata ebbe luogo di sabato; precedeva il Principe Ereditario, circondato dallo Stato Maggiore. Fu un'ora storica di delirio. Lungo il passaggio del Diadoco erano sparsi molti fiori. I trentamila Greci della città gridavano: « Christos anesti! » (Cristo è risorto!), la frase sacramentale della Pasqua ortodossa, che assumeva un significato di rivendicazione cristiana, dopo la schiavitù dell'Islam.

Il Principe Costantino entrava a cavallo, come entrò a Salonicco il Sultano Murad II, nel secolo XV, dopo che i soccorsi dell'Imperatore Cantacuzeno, giunti da Bisanzio, erano stati impotenti a salvare la città dalla conquista dell'Islam. Giungeva il Diadoco, dopo un'azione fulminea, che condusse in 23 giorni di guerra, le armi greche vittoriose, a trecento chilometri dalla frontiera, attraverso la Macedonia, sino alla città ambita come la consacrazione dell'insperato trionfo.

L'entrata di Re Giorgio, proveniente da Ghida, col suo seguito brillante, salutato dalla nave ammiraglia inglese con ventun colpi di cannone, segnò la rinnovazione dell'entusiasmo delirante del popolo liberato che accompagnò il Sovrano dalla stazione sino alla residenza reale.

Si trovavano, al momento della occupazione della città, varie navi da guerra estere nel porto. Vi sono ancora ancorate tre corazzate inglesi, una austriaca, una russa, una francese, una italiana, la Saint-Bon. *Dello stazionario turco* Fethi Boulend, *silurato da una torpediniera ellenica, emergono appena gli alberi. E' la tomba di venti marinai e di un hodja (prete), che si trovavano a bordo.*

L'incidente greco-francese

Vi accennai ad un incidente diplomatico, sollevato per una questione di pilotaggio, per il passaggio fra le torpedini di Karabournou. Sabato, giorno 9 novembre, dopo la presa della città, i Consoli stranieri, riunitisi, avevano deciso che il battello e i piloti turchi sarebbero stati messi sotto la protezione della bandiera francese. Un sottufficiale della corazzata francese Bruix, *sarebbe rimasto in permanenza sul battello, per far osservare la neutralità. L'incidente si risolse con una strana soluzione: Le navi di tutte le Nazioni hanno diritto al pilotaggio, salvo la greca, pur padrona della città e del forte dominante l'entrata del porto. Frattanto, lunedì mattina, un ufficiale della* Sfacteria *ritornava a bordo della sua nave, ancorata a Karabournou, servendosi del battello del pilota, che l'aveva condotto a Salonicco il giorno precedente.*

A Karabournou era sopraggiunta dal Pireo la nave greca Arcadja, *un piroscafo mercantile, armato dal Governo con tre cannoni. L'*Arcadja *aveva a bordo il Ministro della Giustizia, Ractivan, nominato governatore generale di Salonicco, con tutto il personale dei servizi civili.*

Il battello del pilota sbarcò un ufficiale della Sfacteria, *quindi si allontanò, a tutto vapore.*

*L'*Arcadja *lo inseguì e tirò tre colpi di cannone in bianco, imponendo di fermarsi. Il pilota non si arrestò; l'*Arcadja *allora sparò sei colpi effettivi; alcuni sfiorarono la poppa del battello del pilota. Quindi, alcuni marinai, armati, andarono a bordo, e, preso il pilota turco, gli imposero di pilotare le navi greche. Giunte queste a Salonicco, il pilota fu trattenuto a bordo della* Sfacteria. *Il comandante del* Bruix *ne reclamò la liberazione; diede un termine per il rilascio del turco, sino al tramonto del sole, minacciando in caso contrario di far fuoco.*

La riparazione alla bandiera francese

Il rilascio avvenne; il comandante del Bruix *chiese solenne riparazione all'offesa arrecata alla bandiera francese.*

*La mattina seguente, l'*Arcadja *issò la bandiera francese e la salutò con ventun colpi di cannone.*

Avant'ieri il comandante del Bruix *si recò a ringraziare il Principe Ereditario per la soddisfazione ricevuta. Il comandante mi disse che l'incidente è chiuso, ma la questione del pilotaggio non è risolta.*

Infatti, le lunghe trattative dei consoli e delle Autorità greche, causarono ieri ancora un enorme ritardo al piroscafo austriaco, sul quale mi trovavo; se siamo giunti, dobbiamo essere riconoscenti all'ardito capitano, che rinunciò ad attendere il pilota e condusse egli stesso la nave oltre la linea pericolosa.

Ritengo che la questione non avrà una soluzione definitiva, che mediante la soppressione della questione stessa e col ricupero e la pesca delle torpedini, se pure il Governo greco vorrà rinunciare a questo mezzo di difesa del porto, per facilitare la navigazione.

Ore fraterne elleno-bulgare

Lunedì scorso, una Divisione bulgara, di quindicimila uomini, accampata a Tsumajas, e comandata dal Principe Boris, chiese l'autorizzazione del Principe Ereditario di Grecia di entrare in città per riposarsi e per rendergli omaggio.

La presenza dei contingenti delle truppe alleate aumentò la già vertiginosa circolazione, e diede luogo nelle prime sere ai più rumorosi scoppi di entusiasmo.

Nei caffè, inverosimilmente affollati, l'entrata di ogni ufficiale bulgaro era salutata da evviva e da hurrà. Per ogni più piccola occasione, discorsi venivano pronunciati sui tavoli dei caffè; l'Inno nazionale greco era intonato con voce solenne; seguivano, in risposta, l'Inno bulgaro e quello serbo, fra le ovazioni interminabili.

Venti ufficiali serbi, condotti dal generale Zilovich, vennero a rendere omaggio al Diadoco. La fisonomia della città va ora modificandosi; dopo che le partenze di questi ultimi giorni han fatto cessare l'invasione continua di militari, l'aspetto diviene più normale. Ma la visione caratteristica dei giorni scorsi rimarrà indimenticabile.

Il movimento nelle vie cittadine raggiunse proporzioni, che la città non conobbe mai. Gli alberghi erano gremitissimi; il problema degli alloggi diventò insolubile.

Nello stesso hôtel, dove erano alloggiati, al primo piano, il Principe Ereditario e altri Principi, non era raro vedere di notte ospiti illustri dormire sulle poltrone e i divani dei saloni. I restaurants, per le lunghe tavole dove pranzavano gli ufficiali, avevano l'aspetto di refettori o di mense da caserme.

Un altro curioso particolare è dato dall'invasione, che assomiglia a un vero assedio, delle botteghe dei barbieri, dove gli ufficiali e i soldati provenienti dal campo con barbe prolisse e capelli irsuti e incolti si affollano in interminabili linee di attesa.

La Regina è giunta giovedì col suo yacht, ricevuta allo sbarco dalle autorità e si recò alla residenza reale di Hadgi Lazaro; si occupa attivamente con la principessa Alice della cura dei feriti, dei quali circa cinquecento, qui ricoverati, provengono dalla battaglia di Genidja.

L'organizzazione dei pubblici servizi

Tutti i servizi cominciano ad organizzarsi: la direzione dei servizi civili si trova al konak: quella dei servizi militari al Consolato greco. Il governatore Racsivan, il prefetto Archiropoulos e i consiglieri politici Dragoumis e Soprauarchi lavorano alla nuova e completa organizzazione della città. La polizia è quasi completamente affidata ora a gendarmi cretesi: altri ne sono attesi. Quello che più si impone è il problema della sicurezza pubblica sopratutto per evitare i perniciosi fermenti e i conflitti che possono degenerare in conseguenze gravi e pericolose.

Mercoledì sera una tragica esplosione, avvenuta verso le ore sette, mise in ansietà la popolazione. Si parlava di scoppi di bombe; in realtà la notizia era ugualmente dolorosa. Il deposito di munizioni di Zeintlik presso la chiesa di Santa Parasceve, dove precedentemente vi erano le caserme dell'artiglieria e della cavalleria turca, era stato fatto esplodere dolosamente. Le vittime sono numerose: dieci soldati sono rimasti uccisi e una quarantina feriti. L'inchiesta subito aperta nulla potè scoprire circa i colpevoli. Le perquisizioni hanno fatto rinvenire molta dinamite e miccie in vari caffè turchi e nei sotterranei di alcune moschee.

La dogana ricomincia a funzionare: i diritti sono fissati nell'undici per cento. Gli addetti militari esteri, ai quali sinora non era stato concesso di seguire le operazioni, ad eccezione degli attachès degli Stati balcanici alleati, giunsero mercoledì. Notai fra loro il colonnello Marro, addetto alla Legazione italiana di Atene. Belageff, console di Russia, si è recato dal Principe Ereditario a comunicargli il riconoscimento ufficiale del suo Governo dell'occupazione di Salonicco.

L'ultima assemblea Giovane turca

Circola la voce, alla quale si accorda qualche credito, che i Giovani Turchi ebbero un segreto convegno, nel quale fu prospettata la possibilità dell'imminente caduta di Costantinopoli. Sarebbe stato deciso di trasportare la capitale a Brussa, nell'Asia Minore, e deporre il Sultano attuale, mettendo sul trono il Principe Ereditario.

Fin da giovedì può ritenersi terminato il primo periodo, esclusivamente militare, della vita di Salonicco greca. Il Principe Nicola rimane nominato governatore militare della città. I Principi si sono congedati dalla Regina di Grecia baciandole la mano: per ultimo si avvicinò alla madre il Principe Ereditario: curvò l'alta e maschia figura per baciare la mano alla madre: ma questa gli sollevò il capo e lo baciò stringendolo nelle sue braccia, lungamente, fra l'intensa rispettosa commozione dei presenti. La Regina è partita in automobile.

COSSANO.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

L'Odol non solo abbellisce e preserva i denti, ma lascia pure un sapore gradevole e rinfrescante nella bocca.

L'orribile morte di una vecchia a Roma

Roma, 17, notte.

L'inaffiatrice automobile comunale oggi nel piazzale di Porta Pinciana ha investito violentemente una povera vecchia che passava per la strada, stritolandola completamente. Il conducente si è dato alla fuga. I passanti sono subito accorsi per prestare le loro cure all'investita, che giaceva in un lago di sangue; ma essa era già morta. Venne identificata per certa Fantini Letizia, d'anni 61.

Domani i tipografi milanesi riprendono il lavoro

Milano, 17, notte.

In seguito agli ultimi colloqui, lo sciopero dei tipografi è completamente finito. L'accordo sul nuovo contratto di lavoro è stato raggiunto ed il lavoro sarà ripreso dovunque lunedì.

Cronaca dello Sport

La Commissione dell'Areo-Club d'Italia

Roma, 17, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Montù, si è riunita a Roma, per la seconda volta, la Commissione sportiva dell'Aereo-Club d'Italia. Erano presenti l'avv. Laz, segretario, l'ing. Pavia, il capitano Fabris, il capitano Piazza, il capitano Mina, il maggiore Frassinetti, Celestino Usuelli, vice-presidente, l'ing. Baroni, il comm. Franchi, il cav. Verona e il conte Oldofredi.

Letti ed approvati i verbali della seduta precedente, la Commissione decise di addivenire ad un accordo fra l'Aereo-Club, la Lega Aerea e la Commissione di tourismo, in modo che due rappresentanti di queste Associazioni facciano parte della Commissione sportiva, ritenendo che nel corso dei lavori di quest'ultima torni di prezioso ausilio l'opera benemerita dei due enti: la Lega Aerea ed il Touring. Si stabilì in linea di massima che i commissari sportivi debbono prendere parte alle diverse riunioni a spese delle singole Società cui appartengono, e che la Commissione deve dare le massime e trattare la grande direttiva di un *raid*, di un *record*, di un circuito, ecc., e che qualunque manifestazione, una volta approvata dalla Commissione sportiva, ne sia raccomandata l'autorizzazione alle singole Società dove si svolgerà la manifestazione stessa. Si stabilì di soprassedere alla nomina della Sotto-Commissione, ritenendosi che per ora le manifestazioni dell'areonautica sono in numero così limitato, che possono rispondere dell'organizzazione i componenti stessi della Commissione. Udite le relazioni del segretario dell'Aereo-Club d'Italia, preso atto che lo sport italiano, rappresentato dalla Società Aeronautica Italiana, prima, e dall'Aereo-Club d'Italia, poi, non fu interpellato nè dall'Aereo-Club di Francia, nè dal *Resto del Carlino*, nè dal Comitato organizzatore del circuito di Bologna, circa l'organizzazione, la Commissione sportiva non può prendere in considerazione il reclamo Gaubert. Si rinviò alla prossima riunione lo schema di progetto di legge per il riconoscimento dell'Aereo-Club, e si decise il pronto studio del regolamento del *raid* Torino-Bologna-Aviano, indetto dal Ministero della guerra e lo schema di un progetto di possibilità di un Salone aeronautico, da tenersi quanto prima a Roma.

IPPICA

Le corse al trotto all'ippodromo di Turro

Ci telefonano da Milano, 17, sera:

Quest'oggi si è svolta la sesta giornata di corse al trotto al nostro ippodromo di Turro, alla presenza di un pubblico discreto. La pista fu trovata buona; la giornata coperta e fredda.

Ecco i risultati delle differenti prove:

Premio Verona. — L. 1400, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia; classe libera; vincere due prove; distanza m. 1609.

Prima prova: 1. Red Wilkes, di Giovanni Lovezzari, in 2,16; — 2. Pia, del cav. Aurelio Gebetti; — 3. Fiordaliso, di Ossani Gualandri.

Non piazzati: Imperatore, Falstaff, Kuser.

Seconda prova: 1. Red Wilkes; — 2. Pia; — 3. Fiordaliso.

La premiazione ha luogo quindi con questa graduatoria.

Premio Italia. — L. 8000, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese; la corsa si effettuerà in 3 prove distinte, e L. 1400 al cavallo che avrà ottenuto il miglior piazzamento nelle tre prove; distanza metri 1609.

E' questa la corsa più importante della stagione, riservata a cavalli internazionali. Favoritissimo è Lionello, guidato da Barbetta.

Prima prova: 1. Lionello, dei signori Winthoff e Dollar, in 2,12 e 1/5; — 2. Fred Leyburn; — 3. Milly Fleet, di Angelo Cicognani.

Non piazzati: Betty Brook, Hannah Louise, Codero.

Premio Allevamento (handicap). — L. 5000, per puledri e puledre di 2 anni, nati ed allevati in Italia; vincere due prove; distanza minima metri 1200.

E' ritirato il cavallo Raggio, di Giuseppe Bianchini.

Parte favorita, la Scuderia Barbetta.

Prima prova: 1. Lucifer Kuser, di Ettore Barbetta, in 2,4 e 1/5 — 2. Lara, del dottor Centanin — 3. Bellarmes, di Branchini Montegutti — 4. Peppino, dei Fratelli Bonadimani.

Non piazzati: Ugo, Floria, Liebe.

Squalificati per andatura irregolare, il cavallo Spino, giunto primo, ed i cavalli Ulpiano, Helley, Fedora, Bellis Kuser, Sultana, Lieutenante Kuser.

Premio Como (dilettanti). — L. 700, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, qualificati a norma dell'articolo 44 del Regolamento; prova unica; distanza metri 2113.

La premiazione è la seguente:

1. Bricliadoro, in 4,10 — 2. Dina.

Non piazzato Bepi.

Premio Allevamento. - Seconda prova: 1. Lucifer Kuser, di Ettore Barbetta — 2. Bellarmes, di Branchini Montegutti — 3. Lara, del dottor Centanin.

Non piazzati gli altri.

E' nuovamente squalificato Spino, giunto primo.

La premiazione è quindi la seguente: 1. Lucifer Kuser, in 1,59 — 2. Lara — 3. Belly Kuser — 4. Bellarmes.

Premio Italia. - Seconda prova. Risultati: 1. Lionello, in 2,11 4/5 — 2. Fred Leyburn — 3. Codero, di Barbetta Giacomelli.

Non piazzati: Betty Brook, Milly Fleet, Hannah Louise.

Terza prova: Risultati: 1. Fred Leyburn, in 2,13 — 2. Milly Fleet — 3. Codero.

Non piazzati: Betty Brook, Lionello.

Premiazione: 1. Lionello, di Winthoff e Dollar — 2. Fred Leyburn — 3. Milly Fleet.

Le corse al galoppo di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, sera:

Con una giornata fredda e cielo coperto, si è inaugurata la stagione autunnale delle corse al galoppo all'ippodromo dei Parioli. Malgrado questo, un pubblico abbastanza affollato è accorso nel « pesage », nelle tribune e nel prato del magnifico recinto romano; terreno pesante.

Ecco i risultati della giornata:

Premio Centocelle (corsa per hunter; gentleman riders, per cavalli di 3 anni ed oltre). — L. 1500; distanza metri 3000.

Partecipano alla corsa i seguenti cavalli: Brimo, Mabouli, Niagara, Atenaide, Rifredi, Slax, Ceil del Ita, Il Glen, De Janira.

Sono ritirati i cavalli: Ticino, Spavento e Qui Vive.

La corsa è poco interessante, data la superiorità evidente di Brimo.

Giungono quindi: 1. Brimo (kg. 61 1/2) di Mario Caracciolo, montato dal proprietario; — 2. Niagara (kg. 70 1/2) del barone Giacomo Treves, montato dal proprietario; — 3. Mabouli (kg. 67) della Scuderia Pinciana, montato da Coccia.

Premio Ponte Salario (corsa a vendere, per cavalli di 3 anni ed oltre) L. 2000; distanza metri 1600 circa. — Partono i cavalli: Dockso, Scettro, Weather Glass, Kongon' Sea Gull, Verrocchietta. Viene ritirato il cavallo Kongoni. Giunge 1.o Dockso, di Chimelli-Da Zara, montato da Doumen; 2.o Weather Glass, di Filippo Gaitina, montato da Rossi; 3.o Verrocchietta, di don Orazio Borghese, montata da Spencer.

Premio delle Fontane (per cavalli di ogni paese, nati nel 1909) L. 2000; distanza metri 2700. — Partono i cavalli: Faverotte, Ciota, Faltona, Arolo, Gradasso, Nuzia la Fabriano, Midonie, Wapperty. Si ritirano poi gli ultimi due Giungono: 1.o Gradasso (Kg. del tenente barone Carlo Gautier, montato da Costanzi; 2.o Ciota (Kg. 60), di Sir Rholand, montata da Klemen; 3.o Faltona (Kgfi 60), del marchese L. Corsini, montata da Pandolfi.

Durante la corsa, e precisamente al secondo giro, Faverotte, di Marino Caracciolo, intoppa nella siepe di fronte alle tribune; cade il cavaliere Caracciolo, che rimane immoto sul prato; viene prontamente soccorso ed i dottori gli riscontrano la frattura di alcune costole in seguito ad un calcio ricevuto nella caduta, dal cavallo, ed inoltre una lieve commozione addominale; il suo stato però non è grave.

Premio dei Pini (per puledri di ogni paese nati nel 1910, che abbiano vinto un premio di L. 8000 dal 1.o settembre). — L. 8000; distanza metri 1800. Giungono:

1.o La Sauterelle (Kg. 54), montata da Davis, della Razza di Besnate; 2.o Avia Pervia (Kg. 50), montata da Blackburn, di Sir Rholand; 3.o Arco (Kg. 52), montato da Dommen, di Chimelli Da Zara.

Non piazzati: Gurungani, Grace e Kobus.

Premio Torre Nuova, L. 8000, metri 2800. — Sono iscritti Trivella, di Chimelli-Da Zara; Tarik, di Della Gherardesca; Goffredo, di Dall'Acqua; Nure, di Ferri; Mafiche, di Massicci; Picciola, della Razza di Besnate; Tordina, di Sir Rholand; Montecalvo, di Frank Turner. Partono tutti, meno Turner. Arrivano: 1.o Tordina; 2.o Trivella; 3.o Montecalvo.

Premio Castel Giubileo, L. 3000, metri 2500. — Sono iscritti: Wagram, di Chantre; Quirido, di Chimelli-Da Zara; La Carza, del marchese Corsini; Gigino, della Razza di Besnate; Idle, della Razza Bugnotta; Fioretto, di Sir Rholand; Salvator Rosa, di Tesio. Partono: Quirido, La Carza, Gigino, Salvator Rosa. Arrivano: 1.o La Carza; 2.o Gigino; 3.o Quirido.

Le gare di Foot-Ball

A Torino

La grande vittoria del "F. C. Torino,, con 8 goals a 0

Gli appassionati che furono presenti al match svoltosi ieri sul terreno della Juventus non furono certo soddisfatti dal risultato di esso.

Se si considera che tre o quattro furono le sole scappate della Juventus, ognuno potrà concepire quale disperata difesa abbia essa opposto alle casacche granata, le quali dominarono letteralmente gli avversari bombardando il goal di Pennano, al quale va dato maggior merito, se la sconfitta non fu più grave.

Arioni e Maffiotti fecero del loro meglio e Bona fu infaticabile. Ma quando si pensi che la prima riga del Torino giuocò ieri con un *entrain* meraviglioso, ben sostenuta dal *trio* Bachmann, Rubli e Demarchi, che i loro passaggi furono ieri giusti e precisi, ciascuno può immaginare quale lavoro abbia dovuto fare la difesa juventina.

Nella prima ripresa, dopo un breve assaggio troviamo subito il Torino installato sul campo avversario. Al 17.o minuto Ruffa raccoglie un bel traversone di Debernardi II, e lo infila in goal: e poco dopo approfittando di un errore dei terzini porta all'attivo della sua squadra un secondo punto.

La prima ripresa finisce sotto la porta Juventina dopo un tiro sbagliato da Debernardi I a due metri dalla porta.

La seconda ripresa è appena incominciata che già vediamo Pennano salvarsi in *corner* da un bellissimo tiro di Mosso III, e tosto in seguito a questo *corner* la rete juventina è passata per la terza volta. Non è trascorso che un minuto dall'inizio.

Da questo momento il goal di Pennano è bombardato letteralmente ed è Mosso III che da circa 15 metri porta a quattro il numero dei goals con un *shoot* fortissimo.

Il bravo Pennano, benchè siasi impegnato per tutto il tempo non ha potuto contrastare tale successo ai granata.

L'attacco juventino fu nullo e la sua seconda riga non fu all'altezza della situazione se si eccettua il Bona sempre infaticabile.

In mancanza dell'arbitro sig. Meazza, la partita venne arbitrata ottimamente dal sig. Valvassori, vice presidente della F. I. G. C.

Componevano le squadre:

Torino: D'Auria, Capra, Morelli, Demarchi, Bachmann, Rubli, Debernardi I, Debernardi II, Mosso I, Mosso III, Ruffa.

Juventus: Pennano, Baglioni, Maffiotti, Nevi, Bona, Rolfo, Copasso, Besozzi, Fornara, Varalda, Fiamberti.

"Vigor I,, e "Pro Vercelli,, riserve fanno match nullo

Davanti ad uno scarso pubblico, e con terreno pesante, si incontrarono, ieri, la La squadra della Vigor e la 1.a riserva della Pro Vercelli.

Le squadre hanno dimostrato di equivalersi, ed il primo tempo termina con un « goal » per parte.

La seconda ripresa, dopo una lotta accanita, termina pure con un « goal » per ciascuna squadra.

La partita avrebbe forse avuto diverso risultato, se l'arbitro, signor Berardi, non avesse annullato un « goal » alla Vigor, per un « offside » molto discutibile.

La squadra della Vigor era così composta: Grassi, Gandiglio, Bonotto III, Gismonda, Rocca, Baglione, Ceriana, Giumanini, Salamano, Colombo, Grosso.

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 17, notte:

In seguito a vivaci polemiche, in merito a superiorità di squadre, oggi, sul campo della Forza e Coraggio, si sono incontrate le prime squadre dell'Alessandria Foot-Ball-Club e del locale Forza e Concordia. Il *match*, che si è svolto molto regolarmente, ha segnato una netta superiorità della squadra dell'Alessandria Foot-Ball-Club, che è riuscita a segnare tre goals, due nel primo e uno nel secondo tempo, mentre la squadra della Forza e Concordia non riuscì a segnarne alcuno. I goals dell'Alessandria vennero segnati da Moretti, Savoiardi e Magistri. Arbitrò imparzialmente Rangoni. La squadra vincente era così formata: Pozzati, Preti, Ticozelli, Ratti Savoiardi, Bizzi, Formini, Ricci, Moretti, Magistri e Bosio.

A Casale

Ci telefonano da Casale Monferr., 17, notte.

Fu una splendida partita quella giuocata oggi nel campo casalese, e piena di movimento e d'interesse. Se la squadra nero-stellata ha dimostrato una superiorità come decisione ed irruenza di giuoco, quella piemontese è apparsa più omogenea ed equilibrata. Il risultato rispecchia bene il valore rispettivo delle due squadre. Dei portieri ha emerso il Faroppa, che fu meraviglioso; egli seppe strappare vivi applausi anche ai più accaniti sostenitori dei casalesi, per una serie di parate, di cui qualcuna degna davvero di un giuocatore di primissima forza, quale egli è. Gallina I era oggi in pessima giornata. Il secondo dei *goals* « piemontesi » era facilmente parabile. Con più allenamento egli potrà divenire un agilissimo difensore della rete casalese. Ottimo arbitro Pestaur. Sul terreno, reso un po' molle dalle recenti pioggie, il giuoco si è iniziato alle ore 14,45. La palla è ai casalesi, che attaccano subito, e a 7 minuti il centro *forward* marca il primo punto, ma tosto la squadra del Piemonte si riprende. Gli attacchi si equivalgono, rapidi e vicini: la squadriglia casalese ha lunghi passaggi. Tocca a Valobra, del Piemonte, il pareggiare con un tiro insidioso in un angolo della rete. All'inizio della ripresa è ancora il Piemonte che segna, fra la sorpresa generale. Ma da questo momento la partita segna un continuo incalzare alla porta di Valobra. In pochi minuti questa è passata per ben quattro volte. Gli azzurri-celesti, sgomentati non riescono più a porre argine alla irruenza dei casalesi, ed è in questo tempo che Valobra, con la calma meravigliosa, conferma il suo ottimo allenamento. Nel Casale furono ottimi Maggiani, Arazzo, Baroni, Guasco; buoni Barbesino e Gallina I. Del Piemonte magnifici Capello e Valobra; buonissimi Garetto e Maggio.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 17, notte:

Scarso pubblico accorse sul campo di via Serraglio, data la coincidenza dell'altro match all'Arena. Ancora una volta la squadra del Libertas ha saputo uscire con onore da una gara assai temibile. Infatti la sconfitta per un solo punto contro lo squadrone genovese indica il valore della giovane squadra dei rossi.

Non è nemmeno a credere che la gara si sia continuamente svolta sul terreno milanese. Il Genoa è stato senza alcun dubbio superiore, ma Libertas seppe molto spesso contr'attaccare nel momento più efficace, mettendo più volte in pericolo l'estrema difesa genovese. Il Libertas deve il suo successo allo slancio ed al coraggio di tutta la propria squadra. Il portiere Draga fu in eccezionale giornata e si rivelò un emulo di Campelli. Ottimi i terzini Rovati e Bellini e le ali Ciotti e Binaghi. Del Genoa, furono superiori ad ogni elogio: Surdex, Grant e Easwod. Nel primo tempo il Genoa segna l'unico punto della giornata al 35' minuto, per merito dell'ala destra, Easwod. I rossi cercano di pareggiare, guidati all'attacco dall'ala in ottima giornata. Un fallo commesso nell'area di rigore potrebbe occasionare un calcio di rigore, ma l'arbitro Cattaneo, del Milan, non l'accorda. Alla ripresa la squadra s'impegna senza riuscire a mutare l'esito. Mitchel è contuso e Grant passa in difesa. Si assiste a meravigliose diverse parate del portiere Draga che colla presa sicurissima impedisce che altri punti vengano ad accrescere il vantaggio del Genoa, il quale così vince con un solo goal a zero. Precedette l'incontro tra la squadra riserva del Genoa Club e quella della Libertas, vinta dal Genoa Club con 6 goals a uno.

Nei campionati di promozione nazionale, il Lombardia batte la Juventus Italia sette a uno, e la Lambro batte Luino con 10 a zero.

***

Oggi, sul campo di via Clavarezza, con tempo piovoso e freddo, e su terreno pesante, si è svolta la partita di campionato italiano fra la prima squadra dell'Andrea Doria e l'Unione Sportiva Milanese. Come si prevedeva, è riuscita interessantissima, dato il valore pressochè eguale delle due squadre, e l'impegno speciale dei milanesi, quest'anno in forma davvero superba. Il primo tempo del giuoco si è svolto con fasi alternate, ora sotto l'una, ora sotto l'altra porta. Rimarchevole però una maggiore velocità e decisione di attacco nei genovesi, i quali riescono ad assicurarsi un punto a loro vantaggio. Alla ripresa i milanesi riprendono ardore, ma la difesa doriana si oppone energicamente, e solo in seguito a un calcio di punizione che l'Unione riesce, poco prima della fine del giuoco, a pareggiare la partita. De Simoni, *goal keeper* milanese, è stato pari alla sua fama, e il Lanata, dei doriani, è riuscito quest'oggi con brillanti parate a far dimenticare gli insuccessi delle partite precedenti. Arbitrò l'avv. Mauro.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 17, notte:

L'incontro svoltosi oggi all'Arena, tra il Milan e l'Internazionale, è terminato colla vittoria dei « rosso-neri », vittoria, che non menoma il valore dei « neri-azzurri ». A parer nostro, un esito nullo, avrebbe dovuto dimostrare il valore delle due squadre, che hanno dimostrato, certo, di equivalersi. Arbitrò il signor dottore Tonino Scamoni, della Federazione italiana del giuoco del calcio.

La partita si inizia subito, vivacissima, con una lieve prevalenza del Milan. La sicura difesa dei « neri-azzurri » manda però facilmente a vuoto ogni iniziativa, e il giuoco, condotto dalle due parti con brio e decisione, pone subito in evidenza l'uguale valore delle due squadre. Il Milan, più allenato negli attacchi, trova una forte difesa nei « terzini » avversari, mentre la prima linea dei « neri-azzurri », mancante di Aebi, non ha saputo ancora ritrovarsi.

Sono però prudenti assaggi, e solo nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo, la partita si decide, ed il Milan, che per primo attacca a fondo, segna il primo punto. E' Rizzi, che, ricevendo libero il pallone, rimesso in giuoco da Scarioni, (che ha finito il periodo di squalifica), può sorprendere facilmente Campelli.

Non è trascorso un minuto, che Cevenini, sfuggendo a Roberts, riesce a passare a Bontadini. Questi porta il pallone a pochi metri dal « goal » avversario, e, quantunque marcato, riesce a tirare un ben diretto calcio. Barbieri cerca di parare, ma il tiro è forte e la palla entra nella rete. Pochi minuti dopo termina il primo tempo. La ripresa è brillante. Entrambe le squadre si prodigano, pur di acquistare un vantaggio. E' l'Internazionale, che, appoggiandosi al giuoco di Gama, si porta sotto la rete dei « rossi-neri ». Bontadini tira, ma la palla trova ostacolo in Barbieri, uscito intempestivamente dal « goal ». Subito un brillante attacco del Milan ottiene successo. Van Hege, ricevendo il pallone dall'ala destra, riesce a infilare la rete, senza che Campelli possa tentare la parata. L'Internazionale fa ogni sforzo per pareggiare, ma la decisione di Sala e Devecchi sventa ogni attacco. Un discutibile calcio di rigore, concesso dall'arbitro a favore del Milan, è sbagliato da Van Hege. Il pallone batte sul palo e ritorna sul giuoco.

Il Milan, approssimandosi la fine, si ritira in prudente difesa, e la brillante partita ter-